

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 MARZO 1875

osano insorgere apertamente e pubblicamente contro l'autorità dello Stato, e quasi fanno pompa di non riconoscerlo, come se il regno d'Italia avesse bisogno del loro riconoscimento, e non fossero essi semplici ed umili cittadini in faccia alla patria comune, pari a tutti gli altri.

Ma è più scandaloso ancora lo spettacolo, cui pur troppo ci tocca di assistere, di funzionari pubblici, e talvolta di ministri della Corona, i quali, anzichè rigorosamente e severamente tutelare le ragioni dello Stato, e pretendere un rispetto assoluto alle leggi, per debole compiacenza, o per un falso indirizzo della politica del Governo, si sono prestati a connivenze colpevoli per tollerare, e talvolta ancora per concertare con la parte ribelle e faziosa del clero espedienti segreti ed artificiosi, nello scopo di eludere la osservanza delle leggi dello Stato.

Nel nostro concetto, che crediamo comune alla Camera intera, l'infesta legge delle garanzie deve rappresentare l'ultimo limite delle concessioni dal legislatore italiano fatte alla libertà dei credenti, ma non già alla prepotenza ed al dispotismo dell'autorità ecclesiastica, concessioni che non hanno riscontro in nessun altro paese cattolico del mondo. Ma secondo il suo spirito quella legge occorre che sia ognora interpretata ed applicata in un senso rigoroso e restrittivo, e non si vada ad ampliarla e falsarla con somiglianti mezzi diretti ad eluderla.

Poichè dunque non avrà più luogo in questa parte la mia interrogazione, sento il dovere di raccomandare vivamente agli onorevoli consiglieri della Corona di astenersi ormai da ogni tollerante indulgenza nella esecuzione di quella legge, e di non permettere che sia in verun modo abusata con occulte frodi e colpevoli macchinazioni. (*Segni di approvazione*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole Mancini mi pare che ha fatta la sua interrogazione. Mi duole assai che non sia qui presente il mio collega guardasigilli; ad ogni modo, io non accetto affatto alcuna delle accuse e delle osservazioni che egli solleva, molto meno quanto asserì circa le intenzioni alle quali alluse, dichiarando che non esistevano.

Riguardo alla questione generale, rispondo che il ministro guardasigilli, appena sarà finita la discussione di quella legge al Senato, verrà alla Camera; che se quella discussione dovesse durare ancora lungo tempo, con accordi previi si stabilirà il giorno per rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, aderisce che rimanga riservato di fissare il giorno in cui dovrà avere luogo la sua interrogazione?

MANCINI. Aderisco di buon grado. Ma siami permesso di osservare, che io non ho esposto nè inteso esporre la mia interpellanza; mi sono limitato ad una raccomandazione, la quale, se veramente rispondesse allo spirito della politica del Ministero, avrebbe dovuto essere gradita, e provocare la promessa di lealmente osservarla ed adempierla.

PRESIDENTE. Debbo comunicare un'altra domanda d'interrogazione dell'onorevole Cordova del seguente tenore:

« Il sottoscritto desidera interrogare il signor ministro di grazia e giustizia sugli abusi ed inconvenienti che soffrono per opera di una parte del clero i possessori dei beni delle manimorte ecclesiastiche, specialmente per effetto delle istruzioni diramate in occasione del giubileo. »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di comunicare questa domanda all'onorevole suo collega ministro di grazia e giustizia, onde si sappia alla Camera se e quando intenderà di rispondere.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE.

BONVICINI. Io ho chiesto di parlare per una semplice raccomandazione che intendo rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici circa i lavori straordinari da eseguirsi lungo il fiume Santerno nel circondario di Lugo.

Dirò brevissime parole.

Essendo stata eseguita dal genio civile di Ravenna una rettifica nell'arginatura di quel fiume, fra Monte Bottone e Bazzine, è necessario continuare il lavoro anche nel tratto inferiore, giacchè se il lavoro dovesse rimanere nello stato in cui si trova, le acque avendo ora un corso più rapido si getterebbero nel tratto inferiore, segnatamente in quelle località che in passato furono sempre minacciate dalle piene; in guisa che più volte vedemmo gli argini squarciati, inondati i campi limitrofi, e distrutti i lavori e le cure di lunghi anni; portato il lutto e la desolazione nei vicini paesi.

In tale stato di cose io non esito punto a rivolgere un vivo eccitamento al signor ministro, affinché in un bilancio futuro stanzi i fondi per conservare l'utile dell'oggi, ed impedire i danni ed i pericoli del domani.

Per queste considerazioni io spero che il signor ministro accetterà favorevolmente la mia raccomandazione.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Per la rettifica-
zione del Santerno tra le botti (come dicono) in quei paesi di Montebottone e Bazzine superiore, lo Stato ha speso già una somma di lire 198,000, in